

Apicoltura in Polonia

di Rosa Priore



Piante mellifere coltivate nell'Istituto di Apicoltura di Pulawy, presso Lublino (foto Marletta).

La Polonia vanta una tradizione apistica antichissima come è testimoniato da numerosi reperti ed oggetti apicoli custoditi nei Musei di Kluczbork, Radom, Nowograd e Swarzedz. L'occasione per verificare le antiche e nuove realtà dell'apicoltura polacca ci è data dal XXXI Congresso Internazionale di Apicoltura tenutosi a Varsavia dal 19 al 25 agosto 1987. Il clima specifico e l'esistenza di ampie selve, che di per sé costituiscono un elemento quasi inesauribile di fonti nettariifere, sono alla base della nascita e dello sviluppo apicolo di questa regione orientale dell'Europa. Alla fine del secolo XIX l'allevamento, che era

stato praticato in forma primitiva, viene razionalizzato per merito precipuo del dr. Jan Dzierzon, sacerdote, che dedicò gran parte della sua vita allo studio ed alla ricerca scientifica, ed al cui insegnamento si deve se in Polonia vennero conosciuti ed applicati i fondamentali canoni di allevamento già notevolmente affermati nell'Europa occidentale. L'opera intrapresa dal dr. Dzierzon si avvale della cosciente partecipazione degli apicoltori e trovò ampia adesione nel mondo scientifico. Con la fondazione di Enti di studio e di ricerca gli organi statali diedero organicità e continuità allo sviluppo dell'apicoltura polacca

e numerosi sono attualmente gli Istituti ed i Centri di insegnamento, fra i quali vanno segnalate le Scuole superiori di agricoltura di Poznan, Wroclaw, Varsavia, Cracovia, Lublino, Olszyn e Szczecin.

Per la ricerca scientifica si segnala l'Istituto di Orticultura e Floricoltura di Pulawy con la sezione di Apicoltura, collegato con il centro di allevamento degli insetti utili dell'Accademia di Agricoltura e con quello d'investigazione delle malattie dell'Istituto di Veterinaria di Swarzedz presso Poznan. Compito particolare dei due centri di studio sono la ricerca e la sperimentazione sul miglioramento delle razze di api su inseminazione artificiale delle regine, oltre lo studio dei rapporti di funzionalità esistente fra le api ed i processi di impollinazione dei frutteti.

Il Centro di studio delle malattie delle api operante a Swarzedz ha anche il compito di sorveglianza e di ispezione rapida nelle regioni in cui vengono segnalate epidemie in atto.

Tre sono le razze di api privilegiate: la centroeuropea (*Apis mellifica mellifica*), la carnica (*Apis carnica*) e l'ape dei boschi (*Apis mellifica silvarum*), le quali, sostanzialmente, si mantengono pure. In alcune zone vengono addirittura isolate e protette geneticamente, come, in particolare, è l'Ape di «Augustów»

nella regione di Suwalki e l'Ape di «Kampinos» nella provincia di Varsavia. Sono in via di isolamento l'ape dei «Carpazi» nella regione di Bieszczady e l'ape di «Sudety» in quella di Walbrzych.

Con esperimenti di selezione sono stati realizzati molti ceppi di api caratterizzati da una resa di miele superiore alla media. I ceppi selezionati che maggiormente si evidenziano provengono da api di razza centro-europea che hanno dimostrato ottima adattabilità al clima polacco. Notevole contributo al raggiungimento di questi risultati è dato anche dall'importazione di api di razza caucasica dal territorio dell'Unione Sovietica, le quali si sono dimostrate qualitativamente feconde e produttivamente efficienti. Dai dati risulta che gli incroci di api caucasiche con quelle polacche in virtù di caratteri più attivi e dinamici, sono in grado di assicurare una produzione di miele e di cera superiore del 50% rispetto alla sola ape polacca. Molto importanza è data all'allevamento di regine con larga applicazione dell'inseminazione artificiale, cui si dedicano ben 15 apiari. Altri 174 sono organizzati per la riproduzione da cui si ricava, in totale, una produzione annua di regine oscillante fra 25 e 40 mila unità.



Apiario dell'Istituto di Apicoltura di Pulawy, presso Lublino (foto Marietto).

La maggior parte degli apicoltori polacchi sono autonomi, solo lo 0,2% degli apiari è condotto da aziende di Stato o da Cooperative; molti di essi esercitano l'apicoltura quale integrazione di altre attività o per puro scopo amatoriale. Aderiscono tutti all'Associazione Apistica Polacca fondata circa un trentennio fa e diretta attualmente dal sacerdote dr. Henryk Ostach di Kamianna (prov. di Nowy Sacz). Questa associazione comprende, sulla base del principio federativo, le associazioni apistiche regionali, circa 49, ed i circoli minori di apicoltori.

Fra i compiti delle associazioni vi sono quelli relativi ai corsi di aggiornamento, alla organizzazione di vendita dei prodotti apicoli, alla esportazione dei medesimi ed alla propagazione dei valori terapeutici di tutti i prodotti dell'ape. Il centro di Kamianna, costruito con il contributo degli apicoltori, può definirsi la capitale apicola polacca. In esso, oltre ad organizzare periodicamente convegni, riunioni e simposi, agisce la «Casa di istruzione e di ricreazione» ed è previsto, in un prossimo futuro, la fondazione del centro di apiterapia polacco.

Gli associati alle varie organizzazioni sono calcolati intorno a 185.000 unità, titolari di un numero di alveari valutabile intorno a 2,1 - 2,5 milioni, raggruppati in 210-230 mila apiari: un apiario medio non supera i 12 alveari.

La resa media annuale di miele per alveare è attestata sugli 8-12 kg, corrispondente quasi alla media mondiale, con una produzione annua di 20 mila tonnellate di cui 3000 esportate, particolarmente nella Repubblica Federale tedesca. Il consumo medio per abitante si aggira intorno ai 350 gr.

Il rapporto con l'agricoltura è molto sviluppato, infatti l'apicoltura svolge una notevole attività nel campo dell'impollinazione delle piante entomofile, specialmente i frutteti. Sono documentati i risultati raggiunti nella coltura della colza in cui si registrano aumenti produttivi pari al 50% e fra i frutteti le stime di miglioramento oscillano fra il 75 ed il 90%.

La flora mellifera compatibilmente con i fattori ambientali, è varia. Di particolare interesse sono la *Sida hermatrodita*, malvacea originaria del Sud-America, per la fioritura lunga e scalare da metà luglio a metà settembre, con

produzione di miele per ettaro di coltura fino a 110-143 kg (Kolasa, 1987); alcune varietà di piante ornamentali del genere *Malus*, quali *Georgeous*, *Hopa*, *Szafer*, *Malus Zumi V.*, *Xalocarpa*, ottime produttrici di nettare e di polline; la varietà eterostila del grano saraceno (*Fagopyrum esculentum* Moench.) coltivata in scala industriale, produttrice di nettare. Non mancano frutteti, fra cui si segnala il melo (*Malus domestica* L.), il susino (*Prunus domestica* subsp. *domestica*), alcune leguminose, fra cui l'erba medica (*Medicago sativa* L.) e trifoglio (*Trifolium* spp.), Brassicaceae, quale la colza (*Brassica napus* subsp. *oleifera* DC), Cruciferae (*Erica* e *Calluna vulgaris* (L.) Hull.), Cucurbitaceae, Malvaceae etc. Sono ancora da evidenziare le grandi distese forestali che favoriscono ampie produzioni di melata emesse dagli afidi della famiglia *Cinarinae* nella selva dei Carpazi su piante forestali, quali *Pinus*, *Larix*, *Juniperus*, *Abies*, oppure nelle montagne di Bechidis e di Tatra. In particolare, *Cinara policornis* (Htg), *Cinara pruinosa* (Htg), *Cinara piceae* (Pz.), *Cinara viridescens* (CHOL) sono produttori di melata di abete (*Picea* sp.); *Cinara pectinatae* (Nördl) e *Cinara confinis* (Hoch) sono importanti produttori di melata di abete bianco (*Abies alba* Miller); *Cinara pinea* (MORDV), *Cinara pini* (L.) e *Cinara maculata* (Gavril) prelevano dal pino silvestre (*Pinus sylvestris* L.) e *Cinara cuneomaculata* (Del Gu.) e *Cinara laticis* (HTG) dal larice (*Larix decidua* L.).

Autore

Prof. R. Priore - Dipartimento di Entomologia e Zoologia Agraria - via Università 100 - 80155 Napoli - Portici.
